

Flessibilità, pensioni, salari Ecco le ricette per l'Italia

Tre domande a Damiano, Bonanni e Bombassei



1 La Legge Biagi è ormai metabolizzata per entrambi gli schieramenti. Resta però il problema di una **flessibilità** che rischia di diventare **precarità**: cosa bisogna fare per evitare che questo accada, in altre parole come va **completata** la legge 30?

2 I salari italiani sono **sempre più bassi**. Come farli lievitare? Intervenire con sgravi fiscali, con una riforma contrattuale che consente di adeguarli all'aumento di produttività o entrambe le cose?

3 Le pensioni **perdono potere d'acquisto**. Come adeguarle? È corretto indicizzarle in una nuova scala mobile? È vero che anche un ritorno allo scalone non basterebbe a stabilizzare il sistema?

BOMBASSEI

Serve formazione continua a sostegno dei periodi precari

1 Prima di tutto dobbiamo superare il dibattito ideologico sulla precarietà. Affrontiamo le vere criticità del mercato del lavoro. La Legge Biagi ha contribuito a far crescere l'occupazione regolare e tutelata. Dobbiamo completarla con politiche attive del lavoro, servizi per l'impiego più efficienti, ammortizzatori sociali specifici ed una strategia di formazione lungo tutto l'arco della vita. Il Protocollo sul Welfare dello scorso luglio è nella logica della flexicurity indicata dall'Europa: l'accompagnamento costante del lavoratore con interventi che consentano di affrontare con successo anche le fasi di transizione da un lavoro ad un altro.

2 Entrambe le cose, con una preferenza per la seconda. Ridurre il prelievo fiscale sul lavoro è importante e nell'immediato opportuno. Il problema principale, comunque, è che da circa un decennio la produttività totale non cresce. È importante alleggerire il prelievo sui salari, ma altrettanto importante è un Fisco per la crescita, la produttività e l'innovazione tecnologica e organizzativa. Inoltre dovremmo concentrare le risorse su pochi e significativi obiettivi. Nei discorsi e nelle promesse elettorali si vede, forse inevitabilmente, un eccesso di dispersione su troppe, e a volte piccole, cose.

3 Il primo problema è che già oggi si dà anticipatamente una rivalutazione annua (circa l'1,5%) delle pensioni liquidate. Ma le cose date in anticipo non sono mai apprezzate. Inoltre l'adeguamento ai prezzi è pieno solo per le pensioni più basse. Poi c'è il problema delle pensioni d'annata. Escludo che si debbano porre rimedi come l'indicizzazione delle pensioni. Li abbiamo eliminati 10 anni fa proprio perché contribuivano a scardinare le basi finanziarie del sistema. E, no, non serve tornare allo scalone, anche se è stato eliminato cedendo un po' troppo sul fronte dei conti. Servirebbe attuare rigorosamente l'originaria riforma Dini, da cui ci siamo alquanto allontanati.

• **Alberto Bombassei** è vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali e gli affari sociali



IMPRESE
Alberto Bombassei

DAMIANO

Sperimentare più tutele Via al compenso minimo



• **Cesare Damiano** è il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale del Governo Prodi

1 Come abbiamo cominciato a fare col Protocollo sul Welfare, è necessario estendere le tutele anche a chi ad oggi ne è stato privo. Il Pd intende continuare su questa strada, attuando la sperimentazione di un compenso minimo legale con 1.000, 1.100 euro mensili per i lavoratori atipici, ed estendere le tutele fondamentali a tutti i lavoratori, in particolare alle giovani donne per tutelare la maternità. Inoltre per i giovani deve essere garantito l'accesso al credito e tutte le azioni che possano favorirne l'autonomia e l'indipendenza. Va garantita la continuità dell'occupazione facendo della formazione permanente un nuovo diritto di cittadinanza, con la tutela del reddito in caso di disoccupazione e con un sistema efficiente di servizi per il reimpiego.

2 Entrambe le cose. Il Pd ha in programma l'aumento delle detrazioni Irpef per i dipendenti, ma la realizzazione è legata all'equilibrio della finanza pubblica. A ciò si deve aggiungere l'apertura di un confronto su prezzi e tariffe, soprattutto sui beni che incidono sui consumi primari delle famiglie. Chiunque vada al Governo dovrà intervenire subito per far fronte all'emergenza salari. Per quanto riguarda i contratti nazionali è necessario rinnovarli alla scadenza naturale, tornare a rinnovi triennali e prevedere un meccanismo che individui un'inflazione più vicina possibile a quella reale. Inoltre è fondamentale potenziare la contrattazione decentrata per distribuire ai lavoratori una quota della produttività realizzata, come già previsto nel Protocollo sul Welfare di luglio.

3 Bisogna distinguere il problema della stabilità del sistema pensionistico dal problema del potere di acquisto. I conti dell'Inps, dopo le modifiche introdotte dal governo Prodi, sono notevolmente migliorati e sono prossimi al riequilibrio. Questi risultati sono stati ottenuti grazie all'aumento dei contributi, al miglioramento dell'efficienza nel recupero dei crediti e nella lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero. Diversa è la questione del potere di acquisto: l'esperienza della scala mobile mi sembra tramontata. Ma nel Protocollo sul Welfare abbiamo previsto per i pensionati con assegni fino a 670 euro l'erogazione di un'una tantum del valore di 300 euro. Il Pd comunque proporrà un meccanismo di rivalutazione che garantisca ai pensionati un recupero della perdita del potere d'acquisto, specie per quelli che hanno lasciato il lavoro da meno di dieci anni.

BONANNI

Previdenza più ricca calcolando la vera inflazione

1 Biagi aveva capito l'importanza del lavoro atipico e sosteneva la necessità di garantire tutele. Nasceva di qui l'esigenza di uno «statuto dei lavori» in grado di estendere diritti e tutele a chi oggi non ne ha, e di non chiudersi in una difesa corporativa. Da qui dobbiamo ripartire. In Italia la flessibilità è diventata precarietà perché c'è stato un utilizzo selvaggio da parte delle imprese, senza regole e senza i giusti ammortizzatori sociali. Un'ora di lavoro flessibile deve essere pagata più di un'ora di un lavoro a tempo indeterminato. E dobbiamo avere più ammortizzatori «attivi», per formare i lavoratori tra un lavoro e un altro. E' la strada tracciata con il patto sul Welfare, e va continuata.

2 Dobbiamo intervenire contemporaneamente su più fronti. In primo luogo bisogna ricalibrare il dato sull'inflazione. Servono parametri più vicini alla realtà sulla rilevazione dell'inflazione reale. In secondo luogo, bisogna spostare la contrattazione più sul livello aziendale e territoriale, per distribuire ai lavoratori gli aumenti di produttività. E il Governo deve aiutare questo processo, defiscalizzando tutto ciò che si contratta nel secondo livello, aumentando anche le detrazioni per chi ha familiari a carico e persone bisognose di assistenza.

3 Il tema della riforma delle pensioni si è chiuso con gli ultimi interventi. Abbiamo perso due anni a discutere di scalone e scalini, quando avremmo potuto concentrarci su altre questioni, a cominciare proprio dal mantenimento del potere d'acquisto per quelli che in pensioni ci sono andati. Anche la Cisl sostiene che serva un nuovo meccanismo di indicizzazione, con una verifica che si può fare ogni anno tra il governo e le organizzazioni dei pensionati. E ci fa piacere che entrambi i maggiori partiti stiano discutendo di questo. Speriamo però che dopo la campagna elettorale, alle promesse seguano i fatti.

• **Raffaele Bonanni** è il segretario generale della Cisl



SINDACATO
Raffaele Bonanni